Alfredo Lissoni

Files fascisti, la pista germanica

Il misterioso mittente dei files fascisti estrae dal cassetto nuova documentazione sugli UFO files di Mussolini. E questa volta entra in gioco anche Hitler...

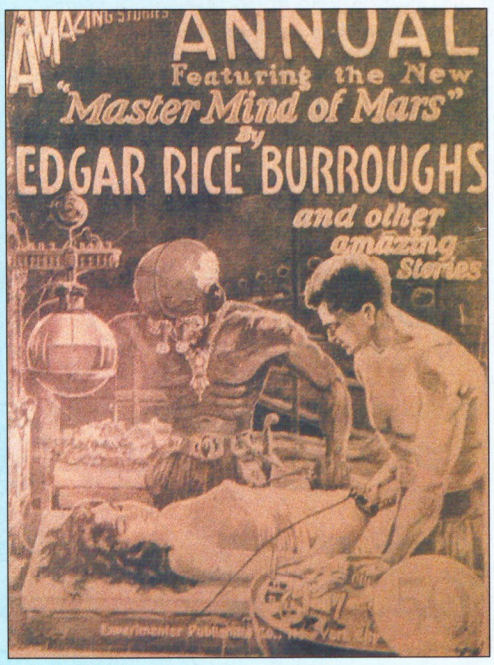
Mister X ci ha contattato! Riconoscendo la validità dei nostri studi ci ha inviato ad ottobre una lettera contenente nuovi documenti sui files fascisti. *"Ora che perizie qualificate hanno risolto ogni possibile (doveroso) dubbio sull'autenticità del materiale, posso comunicare con maggior serenità"*, ci ha scritto. Affermando di possedere un memoriale scritto di pugno da uno dei componenti del Gabinetto RS/33 suo parente, e documenti *"che possono rivoluzionare tutta la storia d'Europa dagli anni Trenta al dopoguerra"*, ha ribadito che *"la massa della documentazione tecnica prese la strada per Berlino. Non ho mai affermato, come letto sui giornali, che i documenti partirono nel 1940, anzi lo escludo. Nel '40 il Gabinetto funzionava a pieno ritmo ed i tedeschi lo invidiavano. La partenza delle casse si deve fissare non prima della Repubblica Sociale Italiana. Ma una parte non irrilevante restò in Italia* (si veda "UFO Notiziario" di novembre; N.d.A.)".

A corollario di quanto affermato, Mister X accludeva una nuova serie di documenti fotocopiati, precisando di essere entrato in possesso della documentazione *"per puro caso"*. Il primo documento era un biglietto di banca con la dicitura *"Titoli al Valore Nom."* (nominale), della cifra di un milione, rappresentate forse i fondi in nero del Gabinetto RS/33. Il secondo foglio era un *"Verbale della solenne promessa di diligenza, segretezza e fedeltà ai propri doveri"* che doveva essere sottoscritto dai "Professori" (presumibilmente quelli che ricoprivano cariche pubbliche statali, o addirittura segrete, come nel caso del Gabinetto RS/33). Il formulario era in bianco e forse di proposito mancante della parte finale, contenente la formula del giuramento. Il terzo documento era un invito: *"Benito e Rachele Mussolini sono in casa mercoledì 23 Aprile dalle ore 17 alle 20 - Villa Torlonia"*. Secondo Mister X si trattava dell'invito "ad una riunione riservatissima e dedicata al Gabinetto RS/33. Secondo formalità consuete, furono riuniti nella stessa casa del Duce alcuni esponenti del gruppo, tra cui colui che conservò il documento e lasciò un resoconto personale della riunione. Tutto questo per non dare nell'occhio e non destare sospetti sul reale scopo di quell'invito".

Una riunione del Gabinetto RS/33 a casa del Duce

Le casse del professor Y

Secondo l'estensore del memoriale recuperato da Mister X (che questi ribattezza "Professor Y"), una parte dell'OVRA era sospettata di agire d'accordo con i nazisti, fornendo segretamente del materiale (come fece del resto la Petacci). Pare difatti che i tedeschi fossero straordinariamente interessati *"ad ogni ricerca sui fenomeni strani celesti, forse in funzione di un'arma che*



Un rapimento alieno con esame in una copertina del 1927, tratta dalla rivista di fiction americana Amazing Stories.

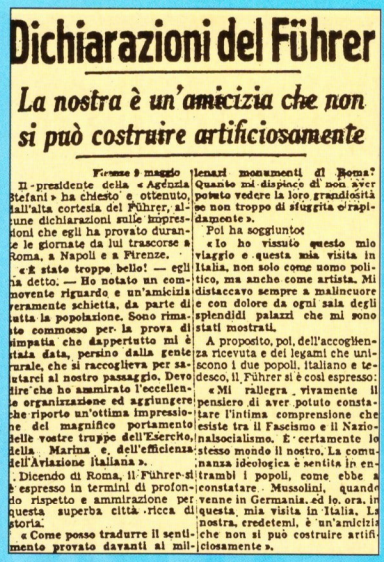
La fucilazione di Pietro Caruso, questore di Roma durante la Repubblica di Salò.

doveva impiegare forze naturali, di natura forse elettromagnetica".

La connection nazista emerge dall'ultimo documento recapitatoci, una velina dell'Agenzia Stefani di Firenze, datata "9/4. 1938. XVI", che riportava una dichiarazione del Führer, commosso per le accoglienze dei fascisti durante la sua seconda trasferta italiana, il viaggio a Napoli, Roma e Firenze [1]. L'importanza "storica" della velina stava nel fatto che sino a quel momento le dichiarazioni di Hitler erano sempre state riprese dalla stampa tedesca; il questo caso si trattava di un'intervista vera e propria, nella quale il Führer non mancava di sottolineare il valore della collaborazione tra i due popoli.

Inutile dire che abbiamo subito verificato la documentazione sui giornali dell'epoca. Nella Velina Stefani vi era un errore di battitura, in quanto il dispaccio sulla visita di Hitler era stato steso in maggio anziché in aprile, ed era stato poi pubblicato sull'organo ufficiale del fascismo, "Il Popolo d'Italia" il giorno 10 in prima pagina [2]. A parte questo, il quadro delineatoci da Mister X era perfettamente coerente con l'assetto politico di quel periodo; afflitta dall'autarchia, l'Italia fascista cercava una chiarificazione con la Gran Bretagna, sfociata poi nella firma di un accordo con il portavoce inglese Perth a Palazzo Chigi [3]; in quegli stessi giorni il Ministro delle Finanze Thaon di Revel smentiva che l'Italia ricevesse "prestiti esteri" più o meno oscuri [4]. In realtà, come ci conferma Mister X, gli aiuti segreti vi furono, ma da parte nazista: in cambio della documentazione sui files fascisti e della collaborazione del Gabinetto RS/33, *"Hitler offrì alcune tonnellate di ferro e carbone"*.

Con questa promessa Hitler riuscì presumibilmente a strappare l'Italia all'influenza inglese (il 18 maggio il Duce ricevette a Palazzo Venezia il nuovo ambasciatore tedesco Georg Von Mackensen, presumibilmente sanzionando la nuova alleanza, in funzione antibritannica). Se pensiamo alle condizioni economiche dell'Italia autarchica, povera ed affamata, ci rendiamo conto che non si trattò di un'offerta di poco conto. La storia ufficiale ignora questo dettaglio, conosciuto solo da Mister X, che ci viene però confermato dalla visita improvvisa del Duce, pochi giorni dopo la partenza del Führer, alle acciaierie di Genova, per esaltare la rinata produttività italiana, evidentemente grazie agli aiuti segreti tedeschi. Quale potrebbe essere stato il prezzo di questa neonata collaborazione nazista è presto detto: il silenzio sugli alieni! Il 10 aprile 1938 il quotidiano varesino "Cronaca Prealpina" (lo stesso che nei giorni dell'atterraggio UFO del '33 aveva pubblicato la notizia di contatti con gli alieni) sparava su quattro colonne un articolo intitolato "Il pianeta Marte sarebbe abitato?". Una settimana dopo l'organo ufficiale del Fascio, il "Popolo d'Italia", liquidava gli E.T. e zittiva il giornale con un articolo intitolato "Le radiotrasmissioni interplanetarie", in cui si diceva che *"la scienza d'oggi escludeva le trasmissioni radio dalla Luna o da Marte"* e che chi, *de facto*, credeva di averne ricevute, era solo un illuso [5]. Anticipando di trentun anni la Commissione Condon, l'RS/33 – che aveva da poco commemorato solennemente a Bologna Marconi, dinanzi alle Camicie Nere della "X Legio" [6] – si sbarazzava ufficialmente degli UFO, per continuare a studiarli in segreto.



Dichiarazioni del Führer

La nostra è un'amicizia che non si può costruire artificiosamente

Firenze 9 maggio

Il presidente della « Agenzia Stefani » ha chiesto e ottenuto, dall'alta cortesia del Führer, alcune dichiarazioni sulle impressioni che egli ha provato durante le giornate da lui trascorse a Roma, a Napoli e a Firenze.

« È stato troppo bello! — egli ha detto. — Ho notato un commovente riguardo e un'amicizia veramente schietta, da parte di tutta la popolazione. Sono rimasto commosso per la prova di simpatia che dappertutto mi è stata data, persino dalla gente rurale, che si raccoglieva per salutarci al nostro passaggio. Devo dire che ho ammirato l'eccellente organizzazione ed aggiungere che riporto un'ottima impressione del magnifico portamento delle vostre truppe dell'Esercito, della Marina e dell'efficienza dell'Aviazione italiana ».

Dicendo di Roma, il Führer si è espresso in termini di profondo rispetto e ammirazione per questa superba città ricca di storia.

« Come posso tradurre il sentimento provato davanti ai millenari monumenti di Roma? Quanto mi dispiace di non aver potuto vedere la loro grandiosità se non troppo di sfuggita e rapidamente ».

Poi ha soggiunto:

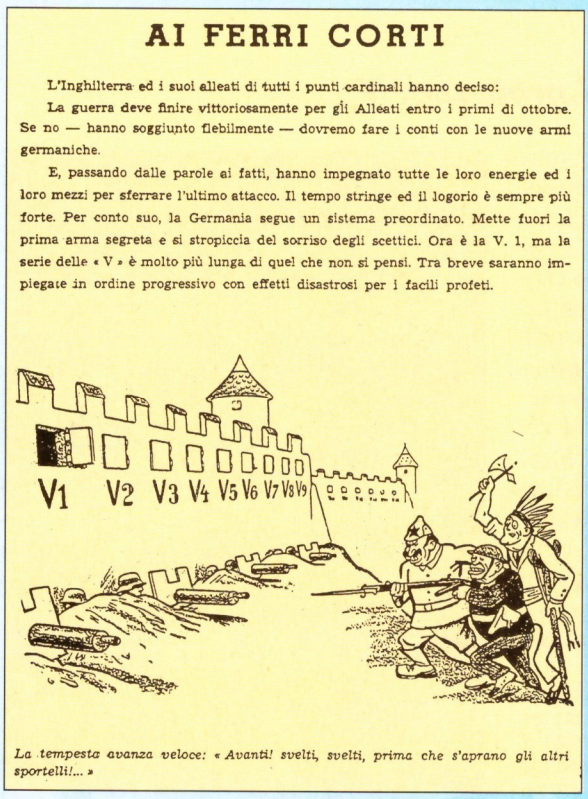
« Io ho vissuto questo mio viaggio e questa mia visita in Italia, non solo come uomo politico, ma anche come artista. Mi distaccavo sempre a malincuore e con dolore da ogni sala degli splendidi palazzi che mi sono stati mostrati.

A proposito, poi, dell'accoglienza ricevuta e dei legami che uniscono i due popoli, italiano e tedesco, il Führer si è così espresso:

« Mi rallegra vivamente il pensiero di aver potuto constatare l'intima comprensione che esiste tra il Fascismo e il Nazionalsocialismo. È certamente lo stesso mondo il nostro. La comunanza ideologica è sentita in entrambi i popoli, come ebbe a constatare Mussolini, quando venne in Germania, ed io, ora, in questa mia visita in Italia. La nostra, credetemi, è un'amicizia che non si può costruire artificiosamente ».

L'intervista a Hitler ricavata dalla velina Stefani inviataci da Mister X.

Copia di un documento originale rintracciato dall'autore in un archivio milanese. Intitolato "V-1, il principio", il libello documenta storicamente l'esistenza dei progetti sulle V-7 (dalla V-1 alla V-9).



AI FERRI CORTI

L'Inghilterra ed i suoi alleati di tutti i punti cardinali hanno deciso:

La guerra deve finire vittoriosamente per gli Alleati entro i primi di ottobre. Se no — hanno soggiunto flebilmente — dovremo fare i conti con le nuove armi germaniche.

E, passando dalle parole ai fatti, hanno impegnato tutte le loro energie ed i loro mezzi per sferrare l'ultimo attacco. Il tempo stringe ed il logorio è sempre più forte. Per conto suo, la Germania segue un sistema preordinato. Mette fuori la prima arma segreta e si stropiccia del sorriso degli scettici. Ora è la V. 1, ma la serie delle « V » è molto più lunga di quel che non si pensi. Tra breve saranno impiegate in ordine progressivo con effetti disastrosi per i facili profeti.

V1 V2 V3 V4 V5 V6 V7 V8 V9

La tempesta avanza veloce: « Avanti! svelti, svelti, prima che s'aprano gli altri sportelli!... »

Il misterioso Moretti

I nostri lettori ricorderanno anche il misterioso "Moretti" cui si accenna in una lettera Stefani che intimava ad un certo Alfredo di

POLEMICHE. *Lo storico commenta la notizia pubblicata da «La Provincia Pavese»*

«Altro che Mosca, il mitra è sul lago»

Giorgio Cavalleri smonta l'ipotesi della pista russa sull'arma che uccise il duce

Gente & cose

• DALISCA IN MOSTRA

Prosegue fino al 28 novembre alla galleria Mosaico in via Emilio Bossi 32 a Chiasso la mostra «Il pranzo di Cibele» dell'artista milanese Dalisca. Orari di apertura al pubblico: da martedì a sabato: ore 10-12/15-18.30, domenica e lunedì chiuso. La mostra è presentata da un saggio introduttivo di Flaminio Gualdoni.

Sulla notizia pubblicata lunedì scorso in prima pagina dal nostro giornale e relativa al ruolo di Michele Moretti nella fucilazione di Benito Mussolini ospitiamo un intervento dello storico Giorgio Cavalleri

Giorgio Cavalleri

È iniziata negli anni Settanta la leggenda della "pista russa", secondo la quale il mitra di Michele Moretti - che era servito per fucilare Benito Mussolini - si trovava in un museo di Mosca.

Tale pista è stata "alimentata" quando, alcuni mesi or sono, lo studioso Mikhail Ilinski, in un libro pubblicato dall'editore moscovita Vece, ha raccontato di avere a suo tempo incontrato Moretti che gli avrebbe confidato di essere stato lui e non Walter Audisio, il "colonnello Valerio", a giustiziare il capo della Rsi.

Al riguardo, che il partigiano "Pietro" avesse scelto per confidarsi un giornalista russo per quindici anni corrispondente da Roma prima per «Izvestia» e poi per «Vrema» non è impossibile. Anche se, come giustamente osservato da Antonio Marino, in contrasto vistoso con la riservatezza scontrosa che lo ha sempre caratterizzato. Non è neppure impossibile, quindi, sia stato redatto un documento, su carta intestata del Cln comasco, in cui si sosteneva che a porre fine all'esistenza del duce fosse stato Moretti. Fino a quando non dovessi vedere tale lettera, sarò sempre assai scettico, per altro, circa la sua reale esistenza.

Rispetto alle vicende del "fatidico" mitra, posso citare qualche episodio nel quale sono stato coinvolto. Cinque/sei anni fa, un lettore inglese di origine italiana mi ha scritto da Londra dicendo che, da "fonte sicura", aveva appreso che l'arma si trovava al museo nazionale di Tirana: avendo avuto l'occasione di visitare, nel 1984, tale museo, posso smentire nel modo più assoluto tale eventualità.

Michele Moretti fotografato a Giulino di Mezzegra

In passato, suggestionat dalla "pista russa", anch'io in un'occasione, ho scritt che il mitra si trovava a Mo sca. Michele, in un pomerig gio dell'autunno 1990, mi h bonariamente rimproverat per questa "bufala", dandom invece la prova concreta ch

Un articolo di Giorgio Cavalleri sul partigiano Michele Moretti. Quest'ultimo era parente del Moretti di Sesto Calende?

non *"parlare del Gabinetto RS/33"*. Abbiamo identificato Moretti nel partigiano varesino, forse già dirigente della Siai Marchetti caduto in disgrazia, che incendiò il capannone di Vergiate contenente il disco, o parte di esso, recuperato nel '33 (si veda "UFO Notiziario" di novembre). Ora emerge un nuovo elemento. Secondo un articolo apparso di recente sulla "Provincia Pavese" [7], un partigiano Michele Moretti, compagno d'arme di Alfredo Mordini, sarebbe stato il vero giustiziere di Mussolini. Chiaramente questi Moretti e Mordini non sono in relazione con il Moretti e l'Alfredo della velina fascista; ci siamo domandati però se Michele non fosse parente del Moretti di Vergiate-Sesto Calende. In caso di una risposta affermativa, per ironia della sorte un Moretti avrebbe messo in crisi il Gabinetto RS/33 ed un Moretti avrebbe sferrato il colpo di grazia al suo capo effettivo, Mussolini (la storiografia ufficiale aveva sempre attribuito la paternità dell'esecuzione al partigiano Walter Audisio). In tal caso Moretti avrebbe potuto avere ben più di un motivo per eseguire di persona la condanna, in luogo di Audisio: vendicare il parente sestese ricercato dai repubblichini.

Per saperne di più ho contattato il giornalista della "Provincia Pavese" Roberto Lodigiani, estensore dell'articolo sopracitato. Costui mi ha confermato di avere saputo da fonte riservata dell'esistenza di documento (in copia) del Comitato di Liberazione Nazionale che attribuirebbe a Moretti la paternità dell'uccisione del Duce. Secondo Lodigiani, quel Moretti non aveva però relazione alcuna con il partigiano sestese; dello stesso parere si è detto anche lo storico Giorgio Cavalleri, che di Michele Moretti fu confidente, ribadendomi peraltro quanto fosse riservato il suo Moretti [8]. La pista è dunque ancora aperta.

...e le trame occulte

I due Moretti: c'è un rapporto?

Nel frattempo ho continuato a frugare negli archivi polverosi. Ho più volte ribadito come nel corso delle nostre indagini ci si sia imbattuti in archivi distrutti e documenti mancanti. Per il solo 1933, anno del *cover up* sull'UFO di Vergiate, nulla ho trovato sul Bollettino dell'Ufficio Storico del Comando di Corpo di Stato Maggiore di Roma; quanto al Bollettino Parlamentare del '33, che avrebbe potuto riportare indicazioni sull'attribuzione di soldi al Gabinetto RS/33, la copia custodita presso la Biblioteca di Brera (la più fornita di Milano e legata al Gabinetto fascista) risulta sparita. Ne

L'uccisione di Ettore Muti ricostruita dalla Domenica del Corriere. Il fedelissimo di Mussolini venne ucciso dai Carabinieri mentre tentava di fuggire di casa.

SCIENZA E FANTASIA

IL PIANETA MARTE SAREBBE ABITATO?

Come dovrebbero essere gli abitatori di Mercurio - La Luna, senz'aria e senz'acqua - Un primo passo avanti: il telescopio di Fontana - Marte e i... poliziotti del cielo - Canali che non sono canali, oceani che non sono oceani e foreste che non sono foreste - I confini della scienza e i regni della fantasia

La domanda che ci viene spontanea alle labbra osservando la volta del cielo in una notte stellata è questa: saranno abitati quei punti lucenti? Domanda naturalissima che ha dato parecchio da pensare non solo agli astronomi ma anche ai biologhi e persino ai filosofi. Problema vastissimo che ha già una sua vastissima biblioteca, tema che ha scatenato interminabili e violente dispute, pagina quasi bianca nel gran libro della scienza, angoscioso punto interrogativo che, sebbene di non molta utilità pratica, tuttavia, come tutti i punti interrogativi, è riuscito ad appassionare tremendamente l'inesausta curiosità di quello che è il più curioso degli animali; e cioè l'Uomo Sapiens.

Abitabilità dei pianeti

Ma per rispondere con qualche serietà a quella domanda occorre innanzi tutto specificare il significato della frase „abitabilità dei pianeti". Anche su gli altri pianeti si svolge quel processo d'organizzazione di determinate cellule che noi chiamiamo vita? Oppure lassù si vive ma attraverso un processo d'organizzazione diverso e quindi per noi ini-

di ambiente molto simili, non tuttavia identiche, alle nostre.

E facciamo la presentazione di questo nostro concorrente: Marte, come la Terra, non ha fissa dimora. Anche lui non può stare fermo e gira contemporaneamente intorno a sè stesso come una trottola in ventiquattro ore e minuti nonchè intorno al Sole in 686 giorni e ore, rispettivamente giorno ed anno marziano.

Se ne va in giro inoltre, certo poco rispettabilmente, con una inclinazione di venticinque gradi, come un giovanotto a notte alta intorno ad un provvidenziale lampione. Non è poi molto lontano da noi. Si tratta soltanto, quando si avvicina alla distanza minima, di 57 milioni di chilometri. E' un nostro vicino di casa se si pensa che il Sole dista ben 150 milioni di Km. dalla nostra sfera d'azione.

Marte è più piccolo della Terra, ma non di molto; anche i suoi poli sono schiacciati come i nostri, segno somatico che ci riempie di intimo piacere poichè significa che il nostro vicino è anche nostro parente. Marte infine è proprietario di un bel colorito giallo-aranciato vivo e bril-

di Marte? Perchè no? Possiamo benissimo supporlo.

Tanto più che gli scrutatori più meticolosi concordemente osservarono che le macchie lucenti, in realtà i ghiacci dei poli, si restringono e si allargano rispettivamente all'estate ed all'inverno marziano. Così fu che Marte divenne nostro parente prossimo ed in suo onore sorse una nuova scienza: l'Areografia, dal greco [illegible] Marte. La sorveglianza diviene sempre più stretta, i telescopi si fanno sempre più curiosi e la ridda delle ipotesi attinge la frenesia. L'inclinazione dell'asse di Marte sul piano della sua orbita è quasi eguale a quella della Terra e poichè è questa inclinazione che segna il ritmo all'avvicendarsi del giorno con la notte dei mesi degli anni e delle stagioni, sembra logico pensare che le condizioni climatiche e meteorologiche di Marte possano essere non molto differenti da quella della Terra.

Una serie di colpi di scena

Ed ecco che un bel giorno corre sulla Terra una strana notizia. Schiapparelli annuncia che su

ma non ancora quelle sufficienti per poter pacificamente ammettere come vero un'ipotesi alquanto audace. Il progresso degli strumenti di osservazione ed una più rigorosa forma di ragionamento hanno chiarito innanzi tutto che i cosiddetti canali non sono affatto canali, non presuppongono cioè l'opera dell'uomo non solo ma si deve ormai ritenere che tanto i canali quanto i loro sorprendenti germinazioni periodiche non sono in nessun modo delle entità topografiche del terreno di Marte ma semplicemente delle integrazioni ottiche fenomeni lenticolari solo raramente ed accidentalmente comprovati da reali condizioni fisiche del terreno.

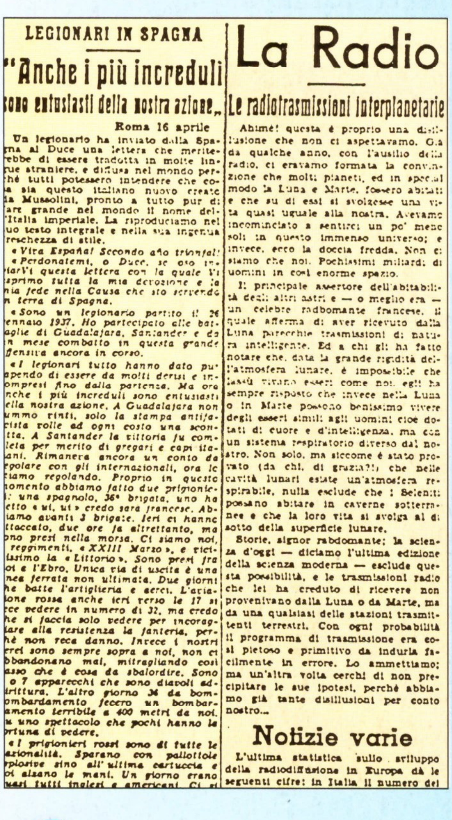
I così detti „mari", dalla romantica tinta azzurrina, risultarono colorazioni derivanti da tutt'altra materia che l'acqua. E così, ahimè, anche per le foreste ora giallicce ed ora azzurrognole.

Quanti sogni superplanetari non ha infranto quel tremendo strumento che si chiama spettroscopio? Tuttavia, al suo insindacabile responso, per opera di un altro italiano, il Maggini, ...

Marte sarebbe abitato? si domandava la Cronaca Prealpina, mettendo in imbarazzo fascisti e nazisti.

ho trovato un estratto in un negozio di antiquariato di Genova, ma non conteneva elementi utili. Nulla di anomalo anche nel "Bollettino degli Atti Ufficiali della Prefettura di Milano" (coinvolta nel cover up del '33), né in ambito civile, nel "Bollettino d'Aviazione civile e traffico Aereo" di Roma. Quanto ai testimoni, abbiamo ripetutamente scritto che chi poteva saperne di più o è morto di vecchiaia o in guerra; così Pietro Caruso, che fu Questore di Roma nei giorni della guerra civile della Repubblica Sociale Italiana, venne giustiziato da un plotone di esecuzione formato da venticinque metropolitani, arruolati pochi giorni prima [9]. Sorte analoga per Ettore Muti, ex segretario del partito fascista, ucciso in circostanze oscure dai carabinieri mentre tentava di fuggire di casa [10].

Ho poi scritto alla Fondazione Marconi di Brighton, in Gran Bretagna; il responsabile Enrico Tedeschi mi ha risposto che non gli risultava nulla sul Gabinetto RS/33. Chiaro che il lavoro di copertura, a monte, era stato condotto bene. Non è stato neppure possibile rintracciare Lino Scaglioni di Dosso ferrarese (non ha parenti colà residenti), un soldato che durante la guerra, assieme ad un gruppo di paracadutisti inglesi, tentò invano di distruggere la fabbrica nazista delle V-7 con un'azione di guerriglia che costò la vita a sedici britannici.


LEGIONARI IN SPAGNA

"Anche i più increduli sono entusiasti della nostra azione"

Roma 16 aprile

Un legionario ha inviato dalla Spagna al Duce una lettera che meriterebbe di essere tradotta in molte lingue straniere, e diffusa nel mondo perchè tutti potessero intendere che cosa sia questo italiano nuovo creato da Mussolini, pronto a tutto pur di fare grande nel mondo il nome dell'Italia imperiale. La riproduciamo nel suo testo integrale e nella sua ingenua freschezza di stile.

«Viva España! Secondo año triunfal! «Perdonatemi, o Duce, se oso inviarVi questa lettera con la quale Vi esprimo tutta la mia devozione e la mia fede nella Causa che sto servendo in terra di Spagna.

«Sono un legionario partito il 26 gennaio 1937. Ho partecipato alle battaglie di Guadalajara, Santander e da un mese combatto in questa grande offensiva ancora in corso.

«I legionari tutto hanno dato pur sapendo di essere da molti derisi e incompresi fino dalla partenza. Ma ora anche i più increduli sono entusiasti della nostra azione. A Guadalajara non fummo vinti, solo la stampa antifascista volle ad ogni costo una sconfitta. A Santander la vittoria fu completa per merito di gregari e capi italiani. Rimanera ancora un conto da regolare con gli internazionali, ora li stiamo regolando. Proprio in questo momento abbiamo fatto due prigionieri: una spagnolo, 36ª brigata, uno ha detto «ui, ui» credo sarà francese. Abbiamo avanti 3 brigate. Ieri ci hanno attaccato, due ore fa altrettanto, ma sono presi nella morsa. Ci siamo noi, i reggimenti, «XXIII Marzo», e vicinissimo la «Littorio». Sono presi fra noi e l'Ebro. Unica via di uscita è una linea ferrata non ultimata. Due giorni che batte l'artiglieria e aerei. L'aviazione rossa anche ieri verso le 17 si fece vedere in numero di 32, ma credo che si faccia solo vedere per incoraggiare alla resistenza la fanteria, perchè non reca danno. Invece i nostri aerei sono sempre sopra a noi, non ci abbandonano mai, mitragliando così basso che è cosa da sbalordire. Sono 6 o 7 apparecchi che sono diavoli addirittura. L'altro giorno 36 da bombardamento fecero un bombardamento terribile a 400 metri da noi. E' uno spettacolo che pochi hanno la fortuna di vedere.

«I prigionieri rossi sono di tutte le nazionalità. Sparano con pallottole esplosive sino all'ultima cartuccia e poi alzano le mani. Un giorno erano quasi tutti inglesi e americani. Ci si

La Radio

Le radiotrasmissioni interplanetarie

Ahimè! questa è proprio una disillusione che non ci aspettavamo. Già da qualche anno, con l'ausilio della radio, ci eravamo formata la convinzione che molti pianeti, ed in special modo la Luna e Marte, fossero abitati e che su di essi si svolgesse una vita quasi uguale alla nostra. Avevamo incominciato a sentirci un po' meno soli in questo immenso universo; e invece, ecco la doccia fredda. Non ci siamo che noi. Pochissimi miliardi di uomini in così enorme spazio.

Il principale assertore dell'abitabilità degli altri astri e — o meglio era — un celebre radbomante francese, il quale afferma di aver ricevuto dalla Luna parecchie trasmissioni di natura intelligente. Ed a chi gli ha fatto notare che, data la grande rigidità dell'atmosfera lunare, è impossibile che lassù vivano esseri come noi, egli ha sempre risposto che invece nella Luna o in Marte possono benissimo vivere degli esseri simili agli uomini cioè dotati di cuore e d'intelligenza, ma con un sistema respiratorio diverso dal nostro. Non solo, ma siccome è stato provato (da chi, di grazia?!) che nelle cavità lunari esiste un'atmosfera respirabile, nulla esclude che i Seleniti possano abitare in caverne sotterranee e che la loro vita si svolga al di sotto della superficie lunare.

Storie, signor rabdomante; la scienza d'oggi — diciamo l'ultima edizione della scienza moderna — esclude questa possibilità, e le trasmissioni radio che lei ha creduto di ricevere non provenivano dalla Luna o da Marte, ma da una qualsiasi delle stazioni trasmittenti terrestri. Con ogni probabilità il programma di trasmissione era così pietoso e primitivo da indurla facilmente in errore. Lo ammettiamo; ma un'altra volta cerchi di non precipitare le sue ipotesi, perchè abbiamo già tante disillusioni per conto nostro...

Notizie varie

L'ultima statistica sullo sviluppo della radiodiffusione in Europa dà le seguenti cifre: in Italia il numero del

L'articolo del Popolo d'Italia con cui il Duce si sbarazzava degli alieni.

Scaglioni, in una lettera al *"Nuovo Cittadino" del 5 aprile 1950, scriveva che "Mussolini aveva informato Hitler della costruzione di dischi volanti italiani; questi inviò in Italia una commissione di scienziati di sua personale fiducia. Hitler, temendo che la eco della nuova scoperta potesse giungere agli angloamericani, chiese ed ottenne da Roma che tutti gli esperimenti di perfezionamento di questo nuovo ordigno venissero fatti in territorio controllato dalla Germania"*. Fasciti e nazisti lavorarono assieme ad un progetto di retroingegneria aliena, dopo il recupero del '33 a Vergiate? Scaglioni pare confermarcelo: *"A tale scopo furono costruiti alcuni fabbricati nella parte nord-est della Norvegia, a circa 150 km dal luogo ove era stato installato il Centro per la produzione dell'acqua pesante per la bomba atomica"* [11]. Gli Alleati non riuscirono a distruggere la fabbrica e così Hitler poté costruite le V-7.

Quanto alla pista di Sesto Calende (ove ritengo si trovasse l'hangar del disco del '33), mostra connessioni intriganti; il giornalista Mario Storelli, in un articolo pubblicato sulla Domenica del Corriere del 30 dicembre 1962, faceva notare che subito dopo la guerra vi aveva posto il proprio quartier generale, evidentemente non a caso, il generale nazista Walter Schellenberg, capo del controspionaggio e liberatore di Mussolini al Gran Sasso. Schellenberg, una volta processato e liberato a Norimberga, aveva organizzato la propria finta morte, ottenendo di poter girare libero per il nostro Paese. *"Si stabilì prima a Torino e poi a Pallanza; dalla cittadina sulle rive del lago lo sconosciuto compì frequenti viaggi a sud, verso Sesto Calende; dalle misteriose gite del generale al ritorno era sempre rifornito di denaro, pronto a pagare senza discutere i conti dell'albergo. A chi andava a fare visita? Chi finanziava il soggiorno del liberatore di Mussolini? Il generale delle SS non pronunciò mai una parola che potesse essere una risposta a questi interrogativi"*, scrive Storelli, aggiungendo che il nazista era solito ricevere i vari gerarchi sfuggiti ai processi; era in possesso di carte segrete (forse le versioni tedesche dei files fascisti) che *"affidò ad una donna, forse un agente segreto tedesco; erano centinaia di cartelle, scritte a Pallanza e che scomparvero un giorno dall'albergo. Al posto di confine il doganiere che controllò i bagagli della donna venuta dalla Germania vide fasci di fogli dattiloscritti e li lasciò passare. Ma quelli che furono scambiati per cartaccia senza*

DOMENICA DEL CORRIERE

Anno 66 - N. 29 - L. 60 — Settimanale del CORRIERE DELLA SERA — 19 luglio 1964

Un oggetto misterioso sorvola l'Italia

Molte persone in Sicilia, soprattutto, e in Campania, hanno visto uno strano « disco luminoso » solcare il cielo da nord verso sud. Cos'era l'oggetto misterioso? (Vedi notizia a pagina 24). Nel disegno Walter Molino ha ricostruito il momento in cui la famiglia del consigliere comunale di Battipaglia, Pasquale Loatti, ha avvistato il « disco volante ».

Cerchiamo il nome di un eroe tedesco

Si fece uccidere assieme ad un prete italiano per non essere complice della sua fucilazione. Servizio alle pagine 8-9

Nove consigli per riparare l'automobile

In molti casi bastano alcune conoscenze elementari per ripartire senza bisogno del meccanico. Servizio alle pagine 14-15

Gli errori del 1915

Nona puntata della nostra grande rievocazione sulla guerra italo-austriaca alle pagine 25-32.

DOMENICA DEL CORRIERE

Anno 64 - N. 15 - L. 50 — Settimanale del CORRIERE DELLA SERA — 15 Aprile 1962

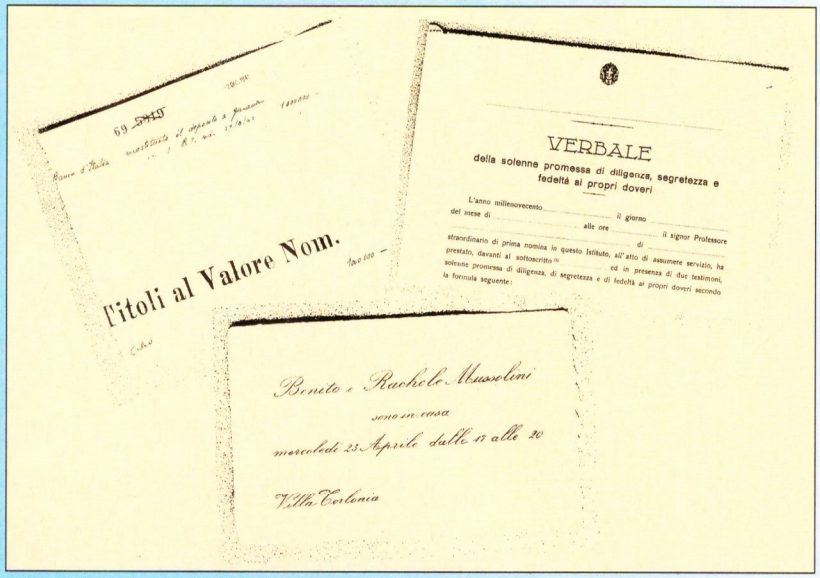
Dischi volanti su Milano. A due riprese, quest'inverno, misteriosi apparecchi a forma di disco sono stati avvistati sopra la nostra città, e fotografati. Vedi servizio alle pagg. 15, 16, 17 e 19 (Disegno di W. Molino)

Abbiamo eletto noi il Presidente della Repubblica

Nostra inchiesta in tutta Italia alle pagine 5, 6 e 7

UFO in Italia in una copertina della Domenica del Corriere.

valore erano invece documenti storici e politici, contenenti importanti notizie sulla seconda guerra mondiale in Italia. Il voluminoso manoscritto delle memorie del capo del controspionaggio nazista, il Rohmanuscript, è ora depositato all'Institut für Zeitgeschichte di Monaco, in Baviera, e solo una parte di esso è stata pubblicata. Contemporaneamente sembra che altri manoscritti fossero stati messi in circolazione



VERBALE

della solenne promessa di diligenza, segretezza e fedeltà ai propri doveri

l'itoli al Valore Nom.

Benito e Rachele Mussolini

sono in casa

mercoledì 25 Aprile dalle 11 alle 20

Villa Torlonia

I nuovi documenti inviati da Mister X.

(tipico delle operazioni di debunking; N.d.A.). *Quale di essi è quello originale?*".

Se il caso Schellenberg dovesse avere attinenza con i files fascisti, allora sarebbe lecito pensare che, ben oltre la fine della guerra, un gruppo tanto segreto quanto pericoloso abbia tentato di proseguire nella progettazione di dischi volanti nazisti (e vi è una nutrita letteratura, sfortunatamente non troppo affidabile, sugli avvistamenti di UFO con la svastica [12]). In tal caso potrebbe essere persino lecito supporre che tale gruppo di nostalgici esista ancora. Speriamo di sbagliare. L'inchiesta intanto continua... ◆

Note

[1] Si veda sulla stampa dell'epoca: *"Per la visita del Führer la grande rivista militare a Roma"* in Popolo d'Italia 9-4-38. *"Fervore di preparativi a Roma"* in Corriere della sera 7-4-38. *"Oggi il Capo del terzo Reich parte per Roma"* in Popolo d'Italia 2-5-38.

[2] *"Dichiarazioni del Führer"* in Popolo d'Italia 10-5-38.

[3] *"Ciano e Perth firmeranno oggi a Palazzo Chigi"* in Popolo d'Italia 16-4-38

[4] *"Conquistato da solo l'Impero"* in Cronaca Prealpina 19-4-38.

[5] *"La Radio - Le radiotrasmissioni interplanetarie"*, in Popolo d'Italia 17-4-38 p.3.

[6] *"Disposizioni del Duce per le onoranze a Marconi"* in Popolo d'Italia 19-4-38; *"Bologna presente il Principe esalta la memoria di Marconi"* in Cronaca Prealpina 26-4-38.

[7] 5-11-2000.

[8] *"É a Mosca il mitra con cui fu ucciso il Duce"* in Provincia Pavese 5-11-00; *"A Mosca il mitra che uccise il Duce"* in Giorno 6-11-00; *"Altro che Mosca, il mitra è sul lago"* in Provincia di Como 8-11-2000.

[9] *"Gangsters e segnorine"* in Domenica del Corriere 28-6-64.

[10] *"La misteriosa morte di Ettore Muti"* in Domenica del Corriere 1-9-63.

[11] *"La sfera volante arma italo-tedesca"*? in Nuovo Cittadino 5-4-50.

[12] Un UFO con la svastica sarebbe stato avvistato a Reno, Nevada, e dischi simili alle V-7 a Serchio nel '52, nella Foresta Nera tedesca negli anni Settanta, e persino a Bariloche in Argentina. Si veda *"Gli UFO e la CIA"* di A. Lissoni, edizioni Soft Image. ◆